

BRESSO ■ Dal 13 luglio non si hanno più notizie di Dora Lombardi, moglie di Giovanni Di Stefano comandante della polizia locale

Il mistero della donna scomparsa I cani fiutano tracce al Parco Nord

DI PATRIZIA LONGO

BRESSO — Le speranze di ritrovare **Dora Lombardi** sono affidate anche al fiuto dei cani. Dal 13 luglio, il giorno in cui la donna è svanita nel nulla, i "segugi" della Croce Rossa e della protezione civile di Varese sono stati protagonisti, a più riprese, delle ricerche. A tutto campo: perché le unità cinofile sono addestrate a inseguire ogni più flebile traccia del passaggio di una persona, a soccorrere i dispersi, a recuperare i corpi senza vita. L'ultima "battuta", all'inizio di questa settimana. I cani hanno perlustrato alcuni terreni alla periferia della città, il "campo volo" - l'aeroporto bressese - e poi intere aree

del Parco Nord. La donna potrebbe essere rimasta vittima di qualche balordo, di una rapina finita male. O più semplicemente di un malore. Potrebbe aver compiuto qualche gesto inconsulto. O chissà cos'altro. Svanita senza lasciare un segno, nessuna pista può essere abbandonata. Già pochi giorni dopo la scomparsa, sei cani addestrati e una ventina di volontari della Croce Rossa del Comitato provinciale, specializzati in servizi di soccorso, avevano effettuato i primi sopralluoghi all'interno del Parco Nord, concentrandosi per lo più in territorio bressese o nelle zone più isolate. La settimana successiva, un esperto cinofilo della provincia di Varese ha lanciato i suoi se-

gugi sulle tracce della donna: i cani hanno annusato gli abiti della 59enne, moglie del comandante della polizia locale di Bresso, **Giovanni Di Stefano**. Poi, sono passati nei luoghi in cui Dora Lombardi era stata, prima della misteriosa scomparsa. Nulla: gli animali non hanno avvertito nessun passaggio. Non così a Milano. E' la fine di luglio, ai familiari arriva una segnalazione da una commerciante di via Monte di Pietà, dietro piazza della Scala: dice di aver visto Dora davanti alla vetrina del suo negozio di abbigliamento. Il giorno successivo, i volontari organizzano un'altra "battuta". Due cani, separatamente, a distanza di pochi minuti, fiutano la scia della donna per una decina di mi-

nuti.

«Era presente mio figlio Pietro - ha raccontato Giovanni Di Stefano -. I cani hanno seguito entrambi la stessa traccia, prima uno e poi l'altro. Ma poi si sono fermati».

Un piccolo indizio, che per i familiari è un segno di speranza: «Voglio illudermi che sia passata di lì», ha aggiunto il marito. I controlli sono stati estesi anche alla stazione Centrale.

Le ricerche proseguono, senza tralasciare nessuna pista. Dopo i servizi ai telegiornali e alla trasmissione "Chi l'ha visto", sono arrivate diverse segnalazioni: non solo dal Milanese, ma anche da altre parti d'Italia e persino dalla Francia. Quello era solo un falso allarme. Ma prima o poi - confidano i familiari - potrebbe arrivare la traccia giusta.



GIALLO I cani addestrati della Croce Rossa e, nel riquadro, Dora Lombardi, 59 anni (SPF)

**L'ultima «battuta»
all'inizio di questa
settimana nel grande
polmone verde
alla ricerca del corpo
Ma il marito spera
che sia vittima
di un'amnesia**

LE IPOTESI**«Non crediamo al rapimento o al suicidio»**

BRESSO — Secondo i familiari, la scomparsa di **Dora Lombardi** ha un'unica spiegazione: la perdita della memoria. Per il marito **Giovanni Di Stefano**, 60 anni, comandante della polizia locale di Bresso, e per i figli **Mariacristina**, 28 anni, consulente del lavoro, e **Pietro**, 22 anni, studente universistario, non è solo una speranza, ma una convinzione: la donna non aveva motivo per allontanarsi volontariamente da casa. Le indagini, però, proseguono a tutto campo: dalla mattina del 13 luglio, Dora Lombardi sembra svanita nel nulla e nessuna eventualità può essere scartata a priori. Nemmeno quelle improbabili.

Primo, la fuga. Difficile pensarlo, visto l'attaccamento della signora alla sua famiglia: «Era molto legata a noi, non ce n'era motivo», ha detto il marito Giovanni, 60 anni, comandante dei vigili di Bresso. Secondo, il rapimento. Ancora più scettico il marito: «Sinceramente, mi sembrerebbe un'assurdità», escludendo anche delle vendette nei suoi confronti, legate al ruolo di co-

mandante dei vigili che svolge da oltre vent'anni, prima a Cusano Milanino e Meda, poi a Nova Milanese e quindi a Bresso.

Resta la possibilità di una fine tragica: un suicidio o addirittura un omicidio. Per i familiari, impossibile pensare che la donna si sia tolta la vita: Dora Lombardi era serena. La mattina della scomparsa aveva in programma un controllo medico, ma solo di routine.

«Non aveva preoccupazioni, era tranquilla - ha raccontato il marito -. Aveva già fatto degli esami una quindicina di giorni prima e tutto era risultato negativo». Marito e figli non vogliono pensare al peggio. Con parenti e amici, hanno distribuito tra il capoluogo e l'hinterland centinaia di volantini con la foto di Dora. Il loro caso è finito anche in tv, a "Chi l'ha visto" e nei notiziari dei telegiornali. Si aggrappano a una speranza: che arrivi la segnalazione di un avvistamento.

«I nostri cellulari sono accesi giorno e notte, aspettiamo sempre la telefonata giusta», ha detto il marito.

